

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXIII n. 151 (49.368)

Città del Vaticano

lunedì 3 luglio 2023



All'Angelus l'invito del Papa a non dimenticare i conflitti che insanguinano il mondo

Non stanchiamoci di pregare per la pace



Una giovane a Kyiv dopo uno dei recenti attacchi missilistici subiti dalla città (Sergei Supinsky / Afp)

«Anche in questo periodo estivo non stanchiamoci di pregare per la pace, in modo speciale per il popolo ucraino, tanto provato». È quanto ha raccomandato Papa Francesco al termine dell'Angelus recitato a mezzogiorno di domenica 2 luglio.

Ai quindicimila fedeli riuniti in piazza San Pietro e a quanti erano collegati con lui attraverso i media il Pontefice ha rivolto l'invito a ricordare anche «le al-

tre guerre, purtroppo spesso dimenticate, e i numerosi conflitti e scontri che insanguinano molti luoghi della Terra». Da qui l'appello: «Interessiamoci di quello che accade, aiutiamo chi soffre e preghiamo, perché la preghiera è la forza mite che protegge e sostiene il mondo».

In precedenza, commentando come di consueto il brano liturgico del Vangelo domenicale, il Pontefice aveva offerto una riflessione sulla figura e la mis-

sione del «profeta», definito un «segno vivo che indica Dio agli altri» e un «riflesso della luce di Cristo sulla strada dei fratelli». Con il Battesimo, aveva ricordato, «tutti abbiamo ricevuto il dono e la missione della profezia»; quindi «tutti siamo profeti, testimoni di Gesù perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale».

PAGINA 8

Il messaggio del Pontefice alla Conferenza della Fao

Povertà e disuguaglianze sono un grave affronto alla dignità

«La povertà, le disuguaglianze, la mancanza di accesso a risorse elementari come il cibo, l'acqua potabile, la sanità, l'educazione, l'alloggio, sono un grave affronto alla dignità umana». Lo ribadisce il Papa nel messaggio inviato ai partecipanti alla 43ª sessione della Conferenza della Fao, il cui testo è stato letto stamane durante i lavori dall'osservatore permanente della Santa Sede.

PAGINA 7

In un'intervista al quotidiano degli Emirati Arabi Uniti «Al-Ittihad»

L'indignazione del Papa per il rogo del Corano in Svezia

PAGINA 8

Messaggio del cardinale Czermy in occasione della Domenica del Mare

Per i bisogni spirituali e materiali dei lavoratori marittimi

PAGINA 8

Nella regione di Krasnodar

Colpita una base delle forze aeree russe

MOSCA, 3. Nella regione di Krasnodar, nel sud della Russia, un'esplosione si è verificata ieri vicino alla ba-

se delle forze aeree russe a Primorsk-Akhtarsk, lasciando a terra un cratere delle dimensioni di 10 metri di diametro e circa 4 di profondità. Secondo fonti da Kyiv, da questa base partono i droni e i missili che attaccano l'Ucraina e che si sono resi di nuovo tristemente protagonisti la scorsa notte, l'ennesima, nella quale gli allarmi aerei sono suonati in tutto il Paese per avvertire degli attacchi delle forze russe.

In base alle prime ricostruzioni, sarebbero stati usati otto velivoli senza pilota, gli Shahed, e tre missili Kalibr, tutti «intercettati e distrutti» dalle forze aeree ucraine, stando a quanto riportato dai vertici militari ucraini. L'intervento non ha impedito che una persona rimanesse ferita e che tre abitazioni private fossero danneggiate nella capitale. Più pesante il bilancio a

Kherson, dove i russi hanno attaccato le zone residenziali della città, ferendo diverse persone. Prese di mira una farmacia, un ristorante e un palazzo.

Molto complicata la situazione anche a Zaporizhzhia, dove sorge la centrale nucleare più grande d'Europa, ora sotto il controllo dei russi, dove si teme un'esplosione con gravi conseguenze. Lo ha detto il presidente Zelensky ieri, al termine dei colloqui a Kyiv con il presidente del governo spagnolo, Pedro Sánchez (la Spagna dal primo luglio ha assunto la presidenza semestrale di turno dell'Ue) avvertendo che la Russia è pronta a compiere un «atto terroristico» presso la centrale nucleare di Zaporizhzhia. «Diciamo da tempo che c'è una seria minaccia. Perché la Russia è

SEGUE A PAGINA 2

Un fine settimana di scontri in Francia dopo la morte di Nahel. Proteste anche in Svizzera e Belgio

La nonna del giovane ucciso: «Fermatevi»

PARIGI, 3. «Dico alle persone che stanno distruggendo le cose: fermatevi. Non rompete le finestre, non rompete le scuole, non rompete gli autobus. Smettetela, sono mamme quelle sugli autobus, sono mamme quelle che camminano fuori». Nadia, la nonna di Nahel, diciassettenne ucciso dalla polizia a Nanterre martedì scorso, lancia un appello accorato affinché si finisca le violenze che da quasi una settimana stanno mettendo a soqquadro la Francia a seguito della morte del nipote. Sottolineando

inoltre di «avere fiducia nella giustizia» e chiedendo di non usare Nahel «come un pretesto».

Gli scontri, però, sono proseguiti per tutto il fine settimana, e le proteste di sono estese anche alla Svizzera e al Belgio. In Francia il numero degli arresti ieri notte è stato di 157 (sabato 719), mentre 352 sono stati gli incendi registrati nelle strade pubbliche.

Per fare il punto della situazione, oggi il presidente fran-

SEGUE A PAGINA 2

